

TUSCANIA

→ a pagina 16

Fotovoltaico, gli ambientalisti diffidano la Regione Lazio

Le associazioni tornano a contestare il progetto di Pian di Vico approvato nonostante il no della Soprintendenza

Fotovoltaico, ambientalisti diffidano Regione

“Per evitare il Far West vanno varati prima il piano territoriale paesistico e quello energetico”

TUSCANIA

■ “Tuscania rischia di conquistare il primato europeo di comune con maggior consumo di suolo, surclassando il primato detenuto da Montalto di Castro (rapporto Ispra 2018) grazie ai suoi mega impianti di fotovoltaico a terra”. Questo l’allarme lanciato dalle associazioni ambientaliste e ribadito alla Regione in occasione dell’audizione congiunta delle commissioni Urbanistica e Agricoltura. Un’audizione chiesta dalle associazioni per ribadire il loro “no” agli impianti fotovoltaici. Il 29 marzo scorso è stata pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione Lazio l’autorizzazione unica per il progetto dell’impianto fotovoltaico a Pian di Vico: 250 ettari di specchi che cancelleranno colline e paesaggi agrari di valore, un impianto esteso quanto 350 campi di calcio, il decimo impianto fotovoltaico più gran-

de al mondo. L’autorizzazione per l’impianto di Pian di Vico è stata concessa dalla Regione malgrado la ferma opposizione del ministero dei Beni Culturali, espressa dalla Soprintendenza in una dettagliata relazione che descrive le caratteristiche naturalistiche, storiche e archeologiche dell’area interessata e le sue valenze per le attività agricole e turistiche. Ora l’ultima parola spetta al Consiglio dei Ministri. Ma non vi è solo Pian di Vico. Questo progetto è la punta dell’iceberg di una vera e propria valanga di richieste di autorizzazione per impianti industriali simili: ad oggi tra Montalto di Castro e Tuscania, le richieste di autorizzazione ammontano già a 1200 ettari. “Si rischia di cancellare la Tuscia e il suo paesaggio, si rischiano danni enormi all’economia e all’occupazione”, hanno spiegato in Regione AssoTuscania, Coldiretti, Italia Nostra, Le-

gambiente. Le associazioni non si sono limitate a dire “no” al fotovoltaico. “Occorre approvare urgentemente il Piano Territoriale Paesistico Regionale e il Piano Energetico Regionale. Senza questi piani - hanno evidenziato le associazioni - il territorio della regione è privo di regole e i danni saranno irreparabili. Un territorio aperto ad ogni speculazione, ad ogni appetito proveniente da soggetti che pur con limitatissimi capitali iniziali possono allestire grandi operazioni economiche e finanziarie di sicuro profitto per pochi, ma di grandissimo danno per la collettività, per i beni comuni in cui rientra a pieno titolo il nostro paesaggio”. Per questo è stata consegnata alla Regione una diffida a firma di Forum Ambientalista, Italia Nostra, Gruppo d’Intervento Giuridico onlus, AssoTuscania, indirizzata agli uffici di Valutazione di impatto ambientale, “che sottolinea

alcuni aspetti sottovalutati dalla commissione di Via e che invece devono essere considerati con la massima attenzione”, e riguardano il tema energetico, il consumo di suolo agricolo e le garanzie che dovrebbero dare le società richiedenti.

Proseguono i fautori del “no”: “Si tratta di impianti industriali speculativi che stravolgono e umiliano un territorio a forte vocazione agropastorale (31% delle imprese, fonte Camera di Commercio Viterbo), le pregiate filiere di prodotti nobili, il crescente comparto turistico, i livelli occupazionali connessi. Terreni pianeggianti (fertilissimi e irrigui), sottratti ad un’economia che andrebbe sostenuta e non annientata, chiediamo un atto politico di indirizzo da parte delle Commissioni riunite, da esprimere e far votare da parte del Consiglio regionale”.

B. M.

Fotovoltaico
Ambientalisti contrari alle molte richieste di realizzare impianti

Audizione alla Pisana

Riunione delle commissioni Agricoltura e Urbanistica